

ma allegando per pretesto il pericolo che correva la religione nell'impero.¹

In risposta a questa comunicazione, scrisse il cardinal Cinzio Aldobrandini che la cosa essendo piena di difficoltà, voleva discuterne in particolare; Clemente VIII si decise di accettare la proposta. Il 9 ottobre 1604 furono inviati da Frascati brevi all'arcivescovo di Salisburgo, ai vescovi di Augusta, Würzburg, Eichstätt, Spira e Strasburgo coll'invito a cooperare a che l'imperatore si lasci decidere finalmente ad una dichiarazione su la scelta d'un re romano. Il 22 gennaio 1605 scrisse il papa all'elettore di Colonia che l'elezione del re di Roma gli procurava gravi angustie. Tutti i mezzi dovrebbero venir messi in opera per guadagnare l'imperatore. Da parte dei protestanti minacciano dei disordini, quindi il papa chiedeva all'elettore di recarsi il prima possibile a Praga, e non dar tregua, finchè l'imperatore non avesse concesso tutto.²

Il 5 febbraio 1605 fu spedito un nuovo breve all'elettore di Colonia, nel quale il papa ripeteva di non giudicar nulla più urgente che l'elezione d'un re romano; sebbene l'elettore avesse già portato la cosa più avanti, di quanto si sarebbe potuto sperare, ora si trattava di non lasciarsi sfuggire l'imperatore, prima che non sia raggiunta la mèta.³ Poco tempo dopo Clemente VIII moriva.

Come per la questione della successione, così, negli ultimi giorni della sua vita, il papa fu ricolmo di grave angustia per le notizie che giungevano dal nunzio di Praga su le tempestose pretese degli insorti ungheresi circa la libertà religiosa. A presumere da diversi indizi, sembrava molto probabile che l'imperatore cedesse. Che la malattia di Rodolfo II andava sempre progredendo. Il nunzio Ferreri non potè ottenere un'udienza malgrado i suoi sforzi. Al contrario, al principio del 1605 seppe egli da fonte sicura, che l'imperatore si era disviato dalla fede cattolica e si era espresso in favore del protestantismo.⁴

Per conseguenza s'impossessò una tale angoscia dei circoli competenti in Roma, che persino successi indubitabili della causa cattolica non vennero apprezzati giustamente. Ciò si dimostrò chiaramente nel giudizio scettico, con cui fu accolta dal cardinal Cinzio Aldobrandini la fine della lotta per la diocesi di Strasburgo.⁵ Senza dubbio alcune delle condizioni dell'accomodamento concluso nel novembre 1604 erano dure per i cattolici, ma lo scopo prin-

¹ Vedi la Relazione di Ferreri al cardinal Cinzio Aldobrandini del 2 agosto 1604 presso MEYER 188 s.

² Vedi MEYER 234, 287.

³ Vedi *ibid.* 303.

⁴ Cfr. *ibid.* 241, 247, 250, 265 s.; 299 s., 300 s., 314.

⁵ Vedi la Lettera del cardinal C. Aldobrandini del 12 febbraio 1605 *ibid.* 309.